



# TRIBUNALE DI LIVORNO

## *Ufficio procedure concorsuali*

Il giudice, dott. Gianmarco Marinai,

letta la proposta di ristrutturazione dei debiti del consumatore iscritta al n. 69-1//2024 **R.G.** presentata da REMO GAMBINI (C.F.GMBRME60P29E625L);

letta la relazione redatta dal gestore della crisi ed esaminati gli atti allegati, viste le integrazioni depositate in data 29.6.2024 e 1.7.2024,

ha emesso il seguente

### **DECRETO**

1. REMO GAMBINI ha proposto ai creditori un piano di ristrutturazione dei debiti che prevede il pagamento integrale delle spese di procedura e il pagamento dei chirografari nella misura del 40%

Il piano prevede che i pagamenti siano eseguiti, in un arco temporale di 7 anni, con le risorse reddituali del debitore e segnatamente mediante 84 rate mensili da euro 280 ciascuna.

La proposta e il piano si profilano ammissibili per le ragioni di seguito esposte.

2. Il proponente è un consumatore non svolgendo attività d'impresa. Non è proprietario di alcun bene e risiede con la figlia in un alloggio di edilizia residenziale pubblica che detiene in locazione. E' pensionato, percependo circa euro 1.200 mensili. Ha allegato di sostenere spese mensili di mantenimento di euro 910 circa; l'importo indicato, sebbene non documentato, va considerato adeguato e non eccedente quello necessario utilizzando come termine di riferimento il dato statistico elaborato dall'Istat con riferimento alle spese medie mensili delle famiglie.

La situazione reddituale, al netto delle somme occorrenti per il mantenimento proprio e della figlia maggiorenne non autosufficiente, non consente alla ricorrente di adempiere regolarmente le obbligazioni contratte per circa euro 41.000, oltre € 5.600 circa di spese prededucibili per la presente procedura.

3. La proposta è corredata della documentazione prescritta dall'art. 67, 2° co. CCII, e, in specie: dell'elenco di tutti i creditori con l'indicazione delle somme dovute e delle rispettive cause di prelazione; della dichiarazione di non aver compiuto atti di straordinaria



amministrazione negli ultimi cinque anni; delle dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni; dell'indicazione delle somme occorrenti per il proprio mantenimento.

4. Alla proposta è allegata la relazione del Gestore della Crisi dott. Alessandro Bagnoli, nominato dall'OCC costituito presso la Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, contenente l'indicazione delle cause dell'indebitamento e della diligenza spiegata dalla debitrice nell'assumere le obbligazioni; l'esposizione delle ragioni della incapacità di adempiere a quelle assunte; la valutazione, positivamente espressa, circa la completezza e l'attendibilità della documentazione depositata a corredo dell'istanza; l'indicazione dei presumibili costi della procedura (*sub specie* di computo dei compensi dovuti allo stesso gestore della crisi).

La relazione dell'OCC contiene, altresì, il vaglio critico circa la diligente valutazione del merito creditizio ad opera dei soggetti finanziatori e, in specie, a parte il primo finanziamento (nr. 20831841 Compass spa del 21.05.2019), è risultato che i successivi siano stati accordati (da Findomestic e dalla stessa Compass) senza tener conto che la disponibilità del Gambini era insufficiente per farvi fronte.

5. Non risulta che la parte debitrice, nei cinque anni precedenti alla proposizione della domanda, sia stata esdebitata né che abbia già beneficiato per due volte dell'esdebitazione.

6. Stando alla ricostruzione compiuta dal Gestore della Crisi, la situazione di sovraindebitamento della proponente non risulta essere stata determinata da *colpa grave, malafede o frode*. A tal fine va premesso che non risulta che la debitrice abbia condotto uno stile di vita *sproporzionato* rispetto alle proprie capacità reddituali o compiuto atti di dissipazione o comunque connotati da frode.

Gli elementi di valutazione evincibili dalla documentazione in atti inducono a ritenere che il sovraindebitamento è riconducibile alla perdita del rapporto di lavoro in conseguenza del fallimento del datore di lavoro, da un periodo molto lungo di cassa integrazione in concomitanza con un iter giudiziario iniziato con la separazione nel 2009 e cessato con il divorzio nel 2019, oltre che ad una truffa informatica subita nel 2021.

Tali fattori riconducono la genesi del sovraindebitamento nell'ambito della *colpa lieve*, irrilevante ai fini dell'ammissibilità della proposta.

Reputa il Tribunale che nella vigenza del CCII come già in applicazione dell'art. 7, secondo comma, lett. *d ter*), L. 3/2012, aggiunto dal D.L.137/2020 convertito con modificazioni nella Legge 176/2020, *discrimen* tra "colpa lieve" e "colpa grave" debba essere individuato nella intensità della consapevolezza da parte del debitore circa la sostenibilità delle obbligazioni assunte, un debitore al quale è richiesto di agire secondo



regole di diligenza che devono guidare *l'homo eiusdem condicionis ac professionis*: va pertanto ravvisata la colpa grave in capo al debitore che ometta totalmente di ponderare propria situazione, reddituale e patrimoniale, allorquando questa sia tale da rendere certa o prossima alla certezza l'impossibilità di adempiere regolarmente ovvero da far apparire del tutto irrazionale il regolare adempimento; di contro, va ravvisata la colpa lieve in capo al consumatore che valuti erroneamente la propria capacità reddituale, patrimoniale o di risparmio e si determini ad assumere impegni sulla base di considerazioni non connotate da totale irragionevolezza.

La valutazione affidata al giudice (e prima ancora all'OCC) trova allora il suo *focus* nella percezione della sostenibilità del debito che, al momento della sua contrazione (e, quindi, nella fase genetica) il debitore possa aver avuto o, detto in altri termini, nel diligente apprezzamento della esistenza di un verosimile margine positivo, di un'eccedenza tra impegni di spesa, già assunti ed assumendi, e reddito disponibile, e nella ragionevole considerazione della idoneità di questo reddito disponibile a consentire il soddisfacimento dei bisogni primari del debitore e dei suoi familiari.

7. La ricorrente ha dato atto del pignoramento del quinto della pensione da parte di Compass Banca Spa con procedura esecutiva pendente innanzi al Tribunale di Livorno - Giudice Sara Micheletti (proc RGE n.1245/2023) di cui ha chiesto la sospensione.

E' evidente che, visto il piano presentato, la prosecuzione della procedura esecutiva potrebbe pregiudicarne la fattibilità. Deve, pertanto, procedersi alla sospensione a norma dell'art. 70 c. 4 C.C.I.I.

Sussistono pertanto tutti i presupposti per l'ammissione della proposta.

#### **P. Q. M.**

**Dichiara** ammissibile la proposta e il piano di ristrutturazione dei debiti di **REMO GAMBINI** (C.F.GMBRME60P29E625L), nato a Livorno il 29.09.1960 e residente in Livorno Via Tommaseo n.3 e, per l'effetto, ne dispone:

- la pubblicazione, emendati dei dati sensibili del debitore e dei dati personali e sensibili di soggetti diversi, nell'apposita area presente sul sito web del Tribunale a cura del Gestore della Crisi il quale dovrà attenersi alle indicazioni contenute nella circolare operativa diramata dal Tribunale e visionabile sul sito del tribunale;
- la comunicazione a tutti i creditori entro trenta giorni dall'emissione del presente decreto, a cura del Gestore della Crisi.

**Dispone:**



- la sospensione della procedura esecutiva pendente innanzi al Tribunale di Livorno - Giudice Sara Micheletti (proc RGE n.1245/2023) iniziata da Compass Banca s.p.a.
- il divieto d'intraprendere, fino alla conclusione del procedimento, azioni esecutive e cautelari sul patrimonio di REMO GAMBINI.

**Dispone che il gestore della crisi:**

- con apposita nota di accompagnamento da comunicare ai creditori unitamente al presente decreto: 1) indichi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata; 2) inviti i creditori a comunicare un indirizzo di posta elettronica certificata avvertendoli che, in mancanza, le future comunicazioni saranno effettuate in cancelleria; 3) precisi che entro 20 gg dalla ricezione del decreto potranno presentare osservazioni al proprio indirizzo di posta elettronica certificata;

- decorso il termine di 20 giorni dalla comunicazione a tutti i creditori del presente decreto, con apposita relazione da depositarsi in PCT entro i successivi 10 gg, previamente sentito il debitore, riferisca a questo giudice in merito alle osservazioni ricevute proponendo eventuali modifiche al piano ritenute necessarie.

Manda alla Cancelleria per la comunicazione del presente decreto alla parte ricorrente e al Gestore della Crisi.

Così deciso in Livorno il 01/07/2024.

IL GIUDICE  
*dott. Gianmarco Marinai*

